

Appunti sulla crisi e la manovra

Enrico Morando

- 1- La domanda (a proposito di crisi e di difficoltà dell'Europa) è: che cosa è andato storto, cosa non ha funzionato?

Molti, anche nel nostro campo, rispondono così:

"Primo: un'Unione Valutaria non può funzionare senza una integrazione - o almeno convergenza - delle politiche di bilancio.

Secondo: non ci sono stati incentivi sufficientemente forti a disciplina di bilancio".

Riposta poco convincente: a parte la Grecia (la più indisciplinata), Italia, Francia e Germania hanno sfondato il 3% deficit/PIL più spesso di Irlanda e Spagna.

Ma sono queste due quelle più nei guai. Come mai? Crisi causata da enormi bolle finanziarie e immobiliari. Queste bolle, favorite entrambe da creazione Euro: coi tassi di interesse bassi, anche Paesi con gravi squilibri hanno potuto vivere al di sopra delle loro possibilità.

Perchè? Perchè la creazione dell'Euro ha incoraggiato l'afflusso di enormi capitali verso i Paesi in crescita, a condizioni molto favorevoli. Intanto, Germania e Olanda accumulavano un enorme surplus della bilancia dei pagamenti e commerciale.

Quando sono esplose le bolle (finanziaria e del mattone), il debito privato è diventato insostenibile, ed è esploso il debito "di sistema" (il debito privato, nel frattempo era diventato in parte pubblico).

Morale: il settore privato è almeno colpevole quanto quello pubblico.

- Dunque, erano e sono indispensabili misure di emergenza. Che sono state assunte (il Piano Grecia e quello dei 750 mld), sia pure in ritardo. Ora, è in corso una forte correzione dei debiti pubblici. Servirà? Sì, ma senza correggere gli squilibri interni all'area dell'Euro, non può bastare: non ci sarà ritorno alla stabilità se non ci sarà ritorno alla *crescita*.

In particolare, i Paesi "periferici" devono veder crescere il proprio export. Si può fare? Forse sì, e l'Euro più debole è un aiuto. Ma questi paesi scambiano beni e servizi più tra di loro che con l'esterno all'area Euro. Quindi, dall'indebolimento dell'Euro viene qualcosa, ma non granchè.

Quindi? Quindi, con le misure straordinarie "europee" e con le manovre di bilancio nazionali ci siamo comprati un pò di tempo. Ne avevamo assolutamente bisogno. Ma in questo tempo dobbiamo creare le condizioni per una *crescita più forte*.

L'azione da sviluppare è duplice:

- a- Alla dimensione europea. Germania insiste per vincoli di bilancio prefissati "in Costituzione". È il modello degli Stati che compongono gli USA.

Si potrebbe anche fare (e forse si farà: è difficile dire di no a Germania). Ma, negli USA, il bilancio federale svolge una vigorosa funzione anticiclica (che compensa la pro-ciclicità della regola imposta ai singoli Stati). Se l'Unione Europea sceglie questa strada, ci vuole una politica fiscale *europea* (comprensiva di scelte coordinate di gestione dei debiti pubblici).

Problema: fare ora - in questo contesto - il salto politico "costituente" che non si è fatto prima, in tempi più tranquilli. Ma, si sa, la difficoltà aguzza l'ingegno. E la paura fa novanta... C'è una alternativa alla soluzione "tedesca"? Sì, ma non è più agevole: la costruzione degli Stati Uniti d'Europa subito. Niente di meno.

- b- Alla dimensione nazionale. I fattori di scarsa competitività non sono uguali, per i diversi Paesi. Quindi, le riforme capaci di rimuoverli (più realisticamente: di avviarli a progressivo e lento superamento - ecco perché bisognava guadagnare tempo; ed ecco perché non possiamo più perderne altro) sono diverse da Paese a Paese. Noi dobbiamo individuare quelle prioritarie in Italia.

(Le osservazioni di questo punto 1 sono "liberamente" tratte da uno studio di Marco Annunziata, dell'Ufficio Studi Unicredit).

- 2- La crisi Greca nasce da enormi squilibri macroeconomici.

La questione non è se sia vero o no che gli "speculatori" si sono accaniti sulla Grecia. La questione è: perché lo hanno fatto? La risposta è la più semplice: perché il Paese presenta un debito pubblico e privato elevato e crescente e una competitività bassa e calante. Non c'è bisogno di essere un genio della finanza per pensare che un Paese messo così potrebbe non essere in grado di onorare i suoi impegni. Con conseguente "scommessa"...

Da anni la situazione della Grecia è insostenibile: produttività del lavoro bassissima. Quota dell'occupazione pubblica sugli occupati: 25%; quota delle retribuzioni pubbliche sul monte retribuzioni: 35%. Tasso di rendimento implicito dei contributi previdenziali superiore al 2,5 (in Germania non arriva ad 1). Totale mancanza di trasparenza dei conti pubblici: nel 2005, la Commissione Europea ed Eurostat criticano la qualità delle statistiche; nuovamente, nel 2008; infine, nel 2009, il deficit 2008 viene rivisto dal 5 al 7,7 del PIL. Per il 2009, la stima del deficit passa dal 3,7 al 12,5 PIL. Bilancia commerciale e dei pagamenti in enorme e crescente disavanzo.

È utile notare che la situazione italiana è complessivamente migliore di quella greca - lo è in particolare per la sostenibilità del sistema previdenziale: evidentemente, fare riforme strutturali (1992: intervento "d'emergenza"; 1995: riforma Dini), paga..

In conclusione, anche a proposito di crisi greca: gli interventi di emergenza (piano da 750 mld) servono per prendere tempo. Il tempo serve per fare riforme (europee e nazionali) che correggano gli squilibri macroeconomici. In particolare: Germania e Olanda devono far crescere i consumi e il mercato interno; i Paesi mediterranei devono ridurre il debito (pubblico e privato), riequilibrare bilancia dei pagamenti e commerciale, aumentare capacità competitive (produttività del lavoro e dei fattori).

- 3- E' vero che l'Italia ha resistito meglio alla crisi?

Se il riferimento è a Grecia, Portogallo e Spagna, la risposta è sì. Se il riferimento è alla media dell'Area Euro, la risposta è no. Secondo il FMI, tra il 2008 e il 2011 la crescita media annua del PIL italiano sarà pari a -1. Questo, ci colloca al penultimo posto nell'Area Euro (11° su 12 Paesi). Se guardiamo a bilancia commerciale e dei pagamenti (e al saldo delle partite correnti), tra il 2008 e il 2011 il FMI ci colloca al 9° posto su 12: facciamo meglio solo di Spagna, Portogallo e Grecia.

In conclusione: abbiamo i nostri punti di forza (basso debito privato, consolidata vocazione manifatturiera), ma soffriamo di un gravissimo deficit di competitività (aumento del costo del lavoro e bassa crescita della produttività) rispetto ai grandi partners dell'Unione monetaria (soprattutto, Germania). Questo rende meno "performanti" anche i nostri fattori di forza: è vero che le famiglie risparmiano e hanno pochi debiti, ma sono poco patrimonializzate le imprese, che soffrono più che altrove - di conseguenza - la stretta del credito; è vero che siamo forti nel manifatturiero, ma la talpa della scarsa produttività sta scavando da tempo e ci indebolisce, anche relativamente: valore del manifatturiero cresciuto

- tra il '90 e il '07 - del 76% in USA, del 65% nel Regno Unito, del 44% in Italia. Anche da noi, infine, la dinamica dei salari nel settore pubblico è più elevata di quella dei settori esposti alla competizione internazionale. Ma la produttività del settore pubblico non è più elevata di quella del settore privato.

Dunque, il nodo da sciogliere è quello della debole (o nulla) crescita della produttività del lavoro: negli ultimi 10 anni, in Italia è cresciuta del 3%. Nell'Area Euro è cresciuta di 14 punti. Hic Rhodus, hic salta.

4- Il problema del debito pubblico.

Un Paese con debito pubblico elevatissimo e crescente (sta tornando vicino al 120% del PIL, dove stava nel 1996, mentre era ridisceso fino al 104% all'inizio degli anni 2000: ecco il "conto" che l'Italia paga a Berlusconi e Tremonti della fase 2001-2006) e una prospettiva di crescita attesa inferiore all'1%, è un Paese che vive molto al di sopra delle sue possibilità. Il dato del buon livello del risparmio privato spiega la relativa stabilità del sistema finanziario. Ma non ci mette al riparo dai rischi più gravi.

5- La manovra e le riforme di struttura.

È del tutto evidente che ci vogliono misure immediate, per far sì che il livello di indebitamento della Pubblica Amministrazione si riduca e, soprattutto, che il volume globale del debito torni a ridursi, come ha fatto tra il '96 e il 2000 (anche qui: è stato un caso o il ciclo di finanza pubblica ha avuto qualche rapporto col ciclo politico?).

Il punto di distinzione non è tra chi pensa (il Governo) che bisogna agire subito e chi pensa (il PD) di avere davanti i tempi lunghi delle riforme strutturali.

L'alternativa è la seguente:

- a- Subito un organico Piano triennale di rilancio della competitività - fatto di cambiamenti profondi della Pubblica Amministrazione, del fisco, dei mercati dei beni e dei servizi più rilevanti - contestuale ad immediate misure di risanamento dei conti pubblici; oppure
- b- Subito le misure correttive dei conti pubblici - perchè "ce lo impone l'Europa" - mentre le riforme strutturali possono attendere.

Il Governo di centro-destra insiste da due anni: "durante le crisi non si fanno riforme" (Sacconi).

I dati della realtà spingono a sostenere l'opposto: solo le riforme ci faranno uscire dalla crisi. Perchè solo un sistema organico di riforme può farci superare il gap di produttività accumulato. Perchè solo questo disegno di cambiamento apre una speranza. Che a sua volta bisogna suscitare, se si vuole che il Paese sia consapevole al tempo stesso della drammaticità della situazione e della possibilità di uscirne. E sia così indotto ad accettare i sacrifici necessari (come fece nel '92 e nel '96). Anche l'esperienza internazionale dimostra che le riforme strutturali si fanno durante la crisi, perché questa produce la coesione necessaria, assente in tempi "normali".

In conclusione: se il Governo è disponibile ad abbandonare la linea conservatrice fin qui tenuta (non si fanno riforme durante le crisi), il PD è pronto a misurarsi sia sulle riforme strutturali, sia sulle misure di più breve periodo, entrambe indispensabili. Se il Governo insiste sulla linea seguita fin qui, non può chiedere al PD di condividere la responsabilità di un così grave errore. Ciò non significa, ovviamente, che il PD non debba misurarsi a fondo con le singole scelte della manovra dicendo la sua su ognuna di esse.

6- Quali riforme strutturali farebbe il PD?

Se vogliamo che il nostro giudizio sulla manovra del Governo non appaia strumentale, dobbiamo rispondere con precisione a questa domanda.

Selezionando molto, penso che potremmo fare quattro proposte, relative a:

- a- Pubblica Amministrazione
- b- Fisco
- c- Apertura dei mercati
- d- Trasparenza dei conti pubblici.

6a- Pubblica Amministrazione

La manovra è piena di tagli orizzontali, rinvii, blocchi. È un film già visto: quando i pagamenti rinviati vengono effettuati; quando il "blocco" viene superato, la spesa corrente primaria torna a correre come e più di prima. Altra cosa è se rinvii e blocchi sono accompagnati da *valutazione* di tutti i segmenti della Pubblica Amministrazione; *comparazione* sistematica per individuare le migliori pratiche; definizione di precisi *obiettivi; premi e penalizzazioni* per tutti, a partire dai dirigenti. Ora c'è una legge - la Brunetta-Ichino, non a caso una delle poche leggi bipartisan della legislatura - che può dar luogo a questa strategia, l'unica che può portare, entro tre anni, a far crescere la spesa corrente primaria meno del Prodotto e meno dell'inflazione (recuperando lo "sfondamento" avvenuto in questi anni: negli ultimi dieci, 4,6% all'anno; sei punti di PIL in più).

Subito, un solo Ufficio Territoriale del Governo centrale, solo nei capoluoghi di Regione. Entro tre anni, *un* solo corpo di Polizia per il controllo del territorio. E uno di Polizia "federale", per il contrasto alla grande criminalità organizzata.

Sui costi della politica, due proposte emblematiche: superamento di tutte le Province (organo politico: Assemblea dei Sindaci, presieduta dal Sindaco capoluogo); riduzione degli emolumenti dei dipendenti degli organi costituzionali pari a quella dei parlamentari (-10%), così da riportarle ad una evoluzione di poco superiore (sì, *superiore*) a quella avuta dalle retribuzioni del settore privato negli ultimi 10 anni; metodo di calcolo delle pensioni dei dipendenti degli organi costituzionali analogo - se non identico - a quello definito dalla Dini del '95: calcolo retributivo per chi nel '95 aveva più di 18 anni di contribuzione; calcolo retributivo/contributivo pro rata temporis per chi aveva meno di 18 anni di contribuzione nel 1995; calcolo interamente contributivo per chi è stato assunto dopo il 1° gennaio 1996.

6b- Fisco

Le misure "immediate" di Berlusconi Tremonti recuperano - in qualche caso - scelte antievasione di governi di centro-sinistra. Per il resto, le maggiori entrate verranno dal minicondono "catastale" (che va visto nei dettagli, perché qui spesso si nasconde il diavolo).

Il PD potrebbe presentare due proposte buone per l'emergenza, e tre proposte capaci di fare il senso di cosa intenda per fiscalità pro-sviluppo.

Le due proposte per l'emergenza:

- a- Dalle persone alle cose (Tremonti)? Giustissimo: si torni all'ICI prima casa modello Governo Prodi (60% delle famiglie già esenti);
- b- Dal lavoro alle rendite (Tremonti)? Giustissimo: si facciano pagare altri 3 punti sui patrimoni "scudati". Avevamo detto - come Paese - che non l'avremmo fatto? Sì, ma *avevano* anche detto che non c'era bisogno di manovra;

Le proposte pro-sviluppo, di tipo strategico:

a- Aliquote IRPEF significativamente più basse per il reddito da lavoro delle donne. Tutte: dipendenti, autonome, professioniste, parasubordinate. "Più basse" vuole dire esattamente questo: a parità di reddito da lavoro, il lavoratore maschio paga più IRPEF di una lavoratrice femmina, su tutti gli scaglioni di reddito. Nel senso, ovviamente, che il lavoratore maschio mantiene le aliquote attuali.

Nel Sud - per compensare l'ulteriore svantaggio delle donne nel Mezzogiorno rispetto a quelle del centro-nord- ulteriore detrazione a favore delle donne lavoratrici (vedi proposta di legge Morando e altri, depositata in Senato, anche per la "copertura").

b- Unificazione al 23% (la "prima aliquota IRPEF) delle aliquote di prelievo sulle rendite da capitale; aliquota unica (23%?) sull'affitto percepito, accompagnata da significativa detrazione (19% fino a 6.000 Euro annui) su affitto pagato.

c- Prelievo fiscale "straordinario" sul valore assoluto della leva finanziaria degli istituti di credito, quando le dimensioni di questa leva superano livelli prudenziali (vedi proposta di legge Morando e altri, già citata, per fiscalità "privilegiata" per le donne). Leva finanziaria: rapporto tra il totale dell'attivo di bilancio e il patrimonio di base.

6c- apertura dei mercati.

Un recente studio dell'OCSE dimostra che l'Italia recupererebbe in 10 anni una bella fetta della capacità competitiva che ha perduto se operasse una robusta azione di apertura dei mercati chiusi, in particolare nei settori dell'energia e dei servizi professionali.

Dieci anni sono tanti? Sì, ma se non si comincia mai... Il PD potrebbe, per esempio, proporre di dare finalmente attuazione - entro i prossimi tre anni - alla legge che dispone la separazione proprietaria di Snam ReteGas dall'Eni, adottando una soluzione analoga a quella da tempo in essere per la Rete elettrica. Non c'è nemmeno bisogno di una legge del Parlamento. Basta che il Governo emani subito il decreto che da anni i Governi (questo, come quelli precedenti) sarebbero tenuti ad emanare.

6d- trasparenza dei conti pubblici.

La vicenda Greca dimostra - se ce n'era ancora bisogno - che la trasparenza dei conti pubblici - la loro affidabilità, la loro attendibilità "certificata" - costituisce un fondamentale bene pubblico e un fattore fondamentale del merito di credito di un Paese. Di qualsiasi Paese. Se poi è un Paese con elevato debito pubblico... Nelle settimane scorse, grandi Paesi europei - il Regno Unito, col discorso della Regina per la formazione del nuovo Governo; l'Ungheria - hanno annunciato la formazione di autorità indipendenti dal Governo per l'analisi e la costruzione stessa dei conti pubblici. In Italia - specie per ciò che riguarda i dati, i criteri e le metodologie di costruzione del Bilancio a legislazione vigente - una struttura governativa (Ragioneria generale dello Stato) detiene il monopolio della conoscenza. Una situazione che non giova al Paese e neppure al Governo pro-tempore.

Di qui la proposta: anche in vista della piena attuazione del titolo V della Costituzione e della riforma del Parlamento, con la formazione della Camera delle Regioni, si costituisca subito l'Ufficio del Bilancio del Parlamento italiano, assumendo a modello il CBO degli USA. Ci vorranno molti anni per avere qualcosa di paragonabile? Sì, ma se ne facciamo passare altri senza fare nulla.....

La voce.info

	2010	2011	2012
Totale contributo spese	-686	7941	14874
(in % alla manovra)		66%	60%
di cui			
Tagli ministeri e PCM	45	1415	2050
Costi politica		0	0
Soppressione enti	0	2	2
Congelamento contratti PI	5	7	312
Blocco assunzioni e turnover AC	0	59	85
Personale sanità	0	246	628
Blocco carriere (scuola e PS)	0	644	417
Tagli spesa farmaceutica	0	580	580
Pensioni e TFR	0	760	2841
Regioni	0	4000	4500
Comuni	0	1500	2500
Province	0	300	500
Regioni SS	0	500	1000
Spese aggiuntive	-736	-2072	-541
Totale contributo entrate	693	4095	10091
(in % alla manovra)		34%	40%
di cui			
Lotta all'evasione	415	5325	7781
Pedaggi e altre entrate non fiscali	141	1288	912
Altre entrate	137	-2518	1399
Totale manovra	7	12036	

ULTERIORI APPUNTI TRATTI DALLA RELAZIONE DI DRAGHI E DA ALTRE FONTI

1) **Perché bisogna agire subito e per quali obiettivi.**

Presi di mira i Paesi con alto deficit, grande debito e bassa crescita

Quindi: manovre di bilancio per ridurre spesa corrente primaria e riforme strutturali per innalzare potenziale produttivo e la competitività.

2) **Iniziative su squilibri globali ed interni all'Area Euro.**

Negli USA: più risparmio e meno debiti privati. Ma questo comprime *consumi* e investimenti.

Questo ha bisogno di compensazione: crescita domanda interna di Paesi in surplus (Cina, altri emergenti - Germania e Olanda).

Il G20 ha impostato programma di sorveglianza su politiche macroeconomiche. Ma.....

3) **Perché cresce il rischio.**

La creazione di un enorme debito pubblico, contemporanea a scadenza di enormi quantità di obbligazioni bancarie, ha accresciuto improvvisamente il premio di rischio dei debiti sovrani.

Il debito pubblico.

Tra il '94 e il 2007: - 18 punti

Nel 2008-2009: + 12 punti

Per questo, *inevitabile* agire.

4) **I vincoli ai bilancio degli Stati membri.**

Draghi sostiene introduzione di vincoli per saldi di bilancio *strutturale* in pareggio, introducendo sanzioni per inadempienza.

Qui c'è il nodo della politica di bilancio *anticiclica* dell'Unione. Se no, carattere "prociclico" delle politiche di bilancio.

5) **Redditi, consumi famiglie nella crisi.**

Il reddito delle famiglie si è ridotto,

nel biennio 2008-2009, del 3,4%. I consumi delle famiglie del 2,5.

I fallimenti: 9400 nel 2009, 25% in più che nel 2008.

In termini di crescita, abbiamo perso nel biennio 6,5 punti. Metà di tutta la crescita realizzata nei 10 anni precedenti.

6) **Ristrutturare serve/e la ricerca....**

Tra le imprese industriali con 50 e più addetti che hanno investito in R e S nel triennio precedente, l'aumento previsto del fatturato 2010 è del 6%.

7) **Quanto ha pesato la politica economia del Governo?**

La politica economica ha limitato il danno, per 2 punti di PIL.

Di cui: 1 la politica monetaria

0,5 stabilizzatori automatici

0,5 interventi discrezionali del Governo.

8) **La manovra e la spesa corrente primaria**

Riduce di 24,9 mld il disavanzo tendenziale nel 2012.

In particolare, la spesa corrente primaria, grazie alla manovra, deve crescere meno dell'1% nel biennio 2011-12

Spesa corrente primaria: negli ultimi dieci anni cresciuta del 4,6 medio.

In questi dieci anni, solo in tre è cresciuta meno del 4%:

sono: il 2005 (+3,95) governo centro-destra;

il 2006 (+3,26) governo centro-sinistra;

il 2007 (+3,49) governo centro-sinistra:

in tre anni, invece, è cresciuta più del 5%.

Sono: il 2001 (+5,85) governo centro-destra

2002 (+ 5,43) governo centro-destra

2003 (+5,40) governo centro-destra

9) I nostri punti di forza:

a- Ricchezza delle famiglie:

2 volte PIL (finanziaria)

3,5 volte PIL (imm.re)

5,5 volte PIL in totale

Fra i punti alti in Area Euro.

b- Debiti delle famiglie: 60% del reddito disponibile

Tra i più bassi dell'Area (UK: 150%; RFT: 90%)

Quelli delle imprese inferiori alle media.

c- Debito verso l'estero

Dell'intera economia: 15% PIL. Tra i più bassi, tolta la RFT in fortissimo surplus.

10) Il vero problema: la produttività

Nei 10 anni: produttività di ora lavorata cresciuta in Italia del 3%.

Nell'Area dell'Euro, del 14%.

Negli stessi anni: PIL Italia cresciuto del 15%

Area Euro cresciuto del 25%.

11) La partecipazione alle forze di lavoro

Tasso italiano di occupazione: 57%

Tasso Area Euro: 64%

Tra le donne, il divario è di 12 punti.

12) Retribuzioni dei pubblici dipendenti e del settore privato

Negli ultimi dieci anni, nell'Area Euro:

retribuzioni pubbliche: +36%

retribuzioni private: +24%

il caso limite (non casuale), la Grecia:

retribuzioni pubbliche: +109%

retribuzioni settore privato: +62%

livello dei prezzi: '39%

in Italia: retribuzioni pubbliche: +43%

retribuzioni settore privato: +25%

13) La manovra

A regime - cioè nel 2012 - questa è la composizione:

maggiori entrate: 40%

minori spese: 60%

sulle entrate, largamente prevalente la componente "lotta all'evasione": 7,8 mld su 10 mld di maggiori entrate.

Sulle spese, la RT fa un pò di chiarezza rispetto agli annunci:

su 15 mld di minori spese, 5,5 da Regioni (di cui 1 da sanità)

2,5 da comuni

E siamo a + del 50%.

Poi pensioni e TFR (finestre e rateizzazioni): 2,8 mld.

Poi sanità e scuola (blocco carriere): 1 mld.

14) Cosa non funziona, nella manovra

1. Entrate: tutto da lotta all'evasione.

La lotta va fatta (Draghi: 30 mld di IVA evasa all'anno). Ma cifrare ex ante il suo contributo è sbagliato. E rompe il nesso che ci deve essere - e deve essere evidente ai contribuenti - tra lotta all'evasione fiscale e riduzione delle aliquote per i contribuenti leali

2. Pensioni: la chiusura delle finestre fa guadagnare qualcosa. Ma siamo sicuri che non incentivi alla fuga?

Riforma fatta nel 1995-97. Dimostrazione che le riforme strutturali servono.

Possibili aggiustamenti.

3. I costi della politica: tanto tuonò che non piovve. RT: contributo zero. Verrà da decisioni autonome degli organi costituzionali? Sì, ma solo se si fa sul serio. Vedi proposte su dipendenti Senato, Camera, etc.

4. I congelamenti dei contratti dei pubblici dipendenti:

- i giornali hanno scritto di 5 mld;

- la RT chiarisce: 500 mln.

- Come mai? Il Decreto contempla l'erogazione della vacanza contrattuale.

5. Il condono. Non c'è, nel Decreto. La solita sceneggiata della iniziativa "parlamentare"? Oggetto: le dichiarazioni del catasto (art. 19). Ma così com'è, non è ancora (?) un condono.

6. La partecipazione dei Comuni alla lotta all'evasione.

È legge in vigore che i Comuni trattengano il 30% delle maggiori somme riscosse a seguito di loro partecipazione all'accertamento.

Risultato, nel 2009: maggiori somme riscosse anche grazie a partecipazione dei Comuni 450.000 Euro. Quindi, ai Comuni restano 150.000 Euro.

La manovra porta la partecipazione al 33% (art. 18)...

7. Art. 40. Fiscalità di vantaggio Regioni Sud. La R.T dice che le Regioni (vedi tagli) possono abolire l'IRAP su nuove iniziative imprenditoriali, a *totale* loro carico. "effetto complessivo neutrale". Più che promozione dello sviluppo, sembra una presa in giro....